

Miroslav Černý

Recenti contributi per la storia del diritto canonico medievale nella Repubblica Ceca

ABSTRACT: The history of legal science in Czech Republic is almost unknown in Western Europe until today. Until few decades ago political reasons made difficult the research and the study of legal sources, mainly written during the Reign of the emperor Charles IV. and the King of Bohemia and Germany Wenceslaus IV of Bohemia. This paper aims to offer a first contribution to a better knowledge of the fourteenth century cultural environment in Prague and the Prague University. The main impulse for writing this paper is the publication of the book by Dominik Budský with the title Mikuláš Puchník. Life and legal work.

KEY WORDS: Prague, University of the Middle Ages, Emperor Charles IV, Mikulas Puchnik, St. John of Nepomuk, Stephan of Roudnice, Paul of Janovice, Kunes of Trebovel, Bohuslav of Krnov, Jan Hus, Jan of Jesenice, Jan Naz, Jiri Kejr

Alla fine del 2016, la casa editrice dell'Università Carlo IV di Praga "Karolinum" ha pubblicato un'opera dal titolo *Mikuláš Puchník. Život a právnické dílo* [Nicola Puchník. Vita e opere giuridiche] del giovane storico ceco Dominik Budský. Il libro, di 208 pagine, non è solo un trattato sulla vita del celebre prelado boemo della seconda metà del XIV secolo, ma contiene anche, nella seconda parte (pagine 112-201), l'edizione critica dell'opera di Puchník "*Processus iudiciarius secundum stilum Pragensem*"¹.

Nicola Puchník apparteneva alla cerchia di ecclesiastici strettamente legati sia alla Facoltà di legge dell'Università di Praga, fondata da Carlo IV nel 1348, che all'arcivescovado di Praga. La rilevanza dello studio del diritto a Praga è testimoniata dal fatto che nel 1372 la Facoltà di legge fu distaccata dalle altre tre facoltà (teologia, filosofia e medicina) e venne fondata l'autonoma "*Universitas iuristarum*" con una propria organizzazione indipendente². Lo studio del diritto a Praga nella seconda metà del XIV secolo non è certo comparabile con la qualità e la rinomanza degli studi di Bologna e Padova; nella panoramica dell'Europa centrale, tuttavia, la capitale costituiva un centro intellettuale significativo poi destinato a decadere, dal 1419, in seguito alle guerre hussite. A Praga si insegnava con sistematicità solo diritto canonico, mentre lezioni di diritto romano erano tenute solo sporadicamente da ospiti occasionali³. Alcuni professori praguesi, quasi tutti appartenenti al clero, avevano completato almeno una parte dei propri studi a Bologna o a Padova. Approfondire gli

¹ D. Budský, *Mikuláš Puchník. Život a právnické dílo*, Praha 2016.

² Cf. M. Boháček, *Repertorium und Bibliographie für die Universität Prag bis 1500* (Ius Romanum Medii Aevi, pars II, 7 e aa-ee), Mediolani 1966, pp. 22-24; P. Moraw, *Pražská právnická univerzita 1372-1419. Studie k jejím institucionálním a sociálním dějinám*, in "Acta Universitatis Carolinae – Historia Universitatis Carolinae Pragensis" 1-2 (1992), pp. 7-50; J. Kejr, *Dějiny pražské právnické univerzity*, Praha 1995.

³ Ad esempio, il professore di diritto romano Uberto di Lampugnano sfruttò la sua missione diplomatica a Praga, presso il re Venceslao IV, su incarico di Giangaleazzo Visconti nel 1385, per pronunciare quattro lezioni, delle quali è attualmente in corso di preparazione l'edizione critica, cf. J. Kejr, *Dějiny*, cit., pp. 111-121; M. Černý, *Ubertus z Lampugnana – právník mezi Prahou a Milánem*, in Pavel Krafl et al., *Sacri canones servandi sunt. Ius canonicum et status ecclesiae saeculis XIII-XV*, Praha 2008, pp. 385-389.

studi all'estero apriva loro le porte alle redditizie cariche ecclesiastiche di canonici, presidenti del tribunale arcivescovile o vicari generali; allo stesso tempo consentiva loro di conoscere il diritto romano più approfonditamente rispetto a quanto poteva avvenire all'università madre di Praga. Tra i più famosi boemi che studiarono diritto in Italia va citato Giovanni di Pomuk, oggi conosciuto con il nome di san Giovanni Nepomuceno, il quale studiò diritto a Padova per cinque anni (1383-1387) e nel 1386 fu insignito addirittura della prestigiosa carica di rettore degli ultramontani⁴.

Nel 1976 un articolo di Rostislav Zelený e Jaroslav Kadlec, *Učitelé právnické fakulty a právnické univerzity pražské v době předbusitské (1349-1419)*⁵ [*Docenti della Facoltà di legge e dell'Università di giurisprudenza di Praga nel periodo prebusita (1349-1419)*] elencava più di trenta professori di diritto praguesi riportando, di ognuno, dati biografici e opere – conservate, in gran parte, solo in forma manoscritta. Gli autori dell'articolo avevano attinto soprattutto al già datato studio del professor Emil Ott del 1913⁶ che affrontava argomenti quali la scienza e la prassi del diritto canonico nella Boemia medievale, fornendo così un prezioso sussidio per ulteriori indagini. Sullo stesso argomento s'è concentrato più di recente e in dettaglio Jiří Kejř in una monografia del 1995, *Dějiny pražské právnické univerzity* [Storia dell'Università di giurisprudenza di Praga]⁷, dopo che già in precedenza, in due articoli degli anni 1986 e 1989, egli aveva rivolto la propria attenzione alle allocuzioni dell'Università di giurisprudenza di Praga nei secoli XIV-XV. Tali orazioni sono tradite in particolare da due manoscritti, in parte coincidenti, di provenienza ceca: quello della Biblioteca capitolare (*Kapitulní knihovna*) di Praga, Ms. E-83, e l'altro del Corpus Christi College a Cambridge, Ms. 534⁸. Una futura edizione critica delle summenzionate orazioni universitarie e, ad esempio, anche una loro comparazione con analoghe allocuzioni provenienti dall'ambiente delle università italiane, pubblicate⁹ solo di recente, costituiscono uno degli obiettivi scientifici ancora in attesa di essere realizzati.

I dati e i fatti fondamentali relativi allo studio del diritto nella Boemia prebusita sono quindi noti già da molto tempo. Alcuni decenni di comunismo in Cecoslovacchia, tuttavia, non hanno favorito questo tipo di ricerche e solo pochi specialisti hanno potuto dedicarsi a tale argomento pubblicando brevi articoli in riviste che potevano uscire in un numero molto limitato di copie. Si trattava inoltre di autori che, in gran parte per motivi politici, non erano autorizzati a lavorare nelle università, mentre era loro consentito almeno il lavoro accademico e di ricerca sui manoscritti,

⁴ Cf. J. V. Polc, *Svatý Jan Nepomucký*, Praha 1993, pp. 107-112.

⁵ R. Zelený-J. Kadlec, *Učitelé právnické fakulty a právnické univerzity pražské v době předbusitské (1349-1419)*, in "Acta Universitatis Carolinae – Historia Universitatis Carolinae Pragensis", 18/1 (1978), pp. 61-106.

⁶ E. Ott, *Das Eindringen des kanonischen Rechts, seine Lehre und wissenschaftliche Pflege in Böhmen und Mähren während des Mittelalters*, in "Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte, Kanonistische Abteilung", 3 (1913), pp. 1-107.

⁷ Cf. Kejř, *Dějiny* (n. 2).

⁸ Cf. J. Kejř, *Díla pražských Mistrů v rukopisech knihovny Corpus Christi College, Cambridge*; id., *Sbírka projevů z doby rozkvetu pražské právnické univerzity*. Entrambi gli articoli sono stati ristampati in J. Kejř, *Výbor rozprav a studií z kodikologie a právních dějin*, Praha 2012, pp. 299-387.

⁹ Cf. A. Padovani, *Sette orationes pavesi pro doctoratu di Baldo degli Ubaldi*, in *L'università in tempo di crisi. Revisioni e novità dei saperi e delle istituzioni nel Trecento, da Bologna all'Europa*, a cura di B. Pio – R. Parmeggiani, Bologna 2016, pp. 27-61.

ambito in cui, secondo l'opinione degli ideologi comunisti, non avrebbero potuto causare gravi danni. I ricercatori più famosi di questa generazione, i cui articoli hanno talvolta ottenuto di poter essere pubblicati anche all'estero, furono il romanista Miroslav Boháček (1899-1982) e lo storico del diritto Jiří Kejř (1921-2015), che ha descritto in modo avvincente il proprio destino personale e scientifico nel libro di memorie *Žil jsem ve středověku* [Vivevo nel Medioevo]¹⁰.

Articoli e studi di altri autori, pubblicati prevalentemente in lingua ceca, hanno lo svantaggio di rimanere preclusi al pubblico professionale mondiale a causa della barriera linguistica. Senza che il presente articolo aspiri ad offrire una elencazione completa di tutto ciò che venne pubblicato in materia, in Boemia¹¹, sono da segnalare almeno l'edizione critica della guida penitenziale *Quaestiunculae*, scritta dal professore di diritto di Praga e futuro monaco agostiniano, Stefano di Roudnice (+1365), e la tesi di dottorato di Jiří Svoboda, pubblicata successivamente, dedicata alla biografia e alle opere del medesimo Stefano di Roudnice¹². Altra fonte giuridica degna di nota e della stessa epoca, è il protocollo delle visite canoniche dell'arcidiacono di Praga, Paolo di Janovice, composto durante le visite degli anni 1379-1382¹³. L'ampia opera costituisce una miniera di informazioni interessanti che testimoniano lo stato del clero di quel periodo e la sua vita quotidiana spesso molto lontana, nella prassi, dagli ideali predicati.

Gli sforzi dei prelati volti a migliorare il funzionamento dell'apparato amministrativo della Chiesa e a rendere più efficace la cura delle anime, attraverso un miglioramento del livello di preparazione spirituale dei ministri sacri sono ben evidenti nelle decisioni delle sinodi che si svolsero a Praga sin dall'ultimo quarto del XIII secolo. Gli statuti sinodali, tuttavia, divennero materiale storico-giuridico realmente importante solo a partire dal 1343 quando, dopo la promozione della diocesi praghese ad archidiocesi, divenne primo arcivescovo di Praga Ernesto di Pardubice, e le sinodi continuarono ad essere tenute durante tutto il periodo prehusita. Una edizione di tutti gli statuti sinodali praghese pervenuti, risalenti al periodo tra il 1343 e il 1414, è stata pubblicata da Jaroslav V. Polc e Zdeňka Hledíková¹⁴, mentre degli statuti e delle sinodi diocesane di Olomouc dello stesso periodo si è occupato Pavel Krafl¹⁵.

Recentemente è stata inoltre pubblicata l'edizione critica di un trattato del 1388 del

¹⁰ Cf. J. Kejř, *Žil jsem ve středověku*, Praha 2012.

¹¹ Per i riepiloghi vedi anche J. Kejř, *Príspevek české kodikologie k právní historii. Zpráva o stavu bádání*, ristampato in Kejř, *Výbor rozprav a studií*, (n. 8) pp. 417-444, in particolare pp. 428-442; J. Kejř, *Právní dějiny středověku dnes – a co dále?*, in "Český časopis historický", 102/3 (2004), pp. 552-567; P. Krafl, *Církevní právo v Čechách a na Moravě ve 13. – 15. Století*, in P. Krafl et al., *Sacri canones servandi sunt. Ius canonicum et status ecclesiae saeculis XIII-XV*, Praha 2008, pp. 81-123.

¹² Cf. R. Zelený, *The Quaestiunculae of Stephan of Roudnice*, in "Apollinaris", XXXVIII (1965), pp. 108-122, 236-283, 372-405; J. Svoboda, *Stefano di Roudnice. Studio storico-giuridico delle Quaestiunculae*, Roma 2000.

¹³ Cf. I. Hlaváček – Z. Hledíková (curr.), *Protocollum visitationis archidiaconatus Pragensis annis 1379-1382 per Paulum de Janovicz archidiaconum Pragensem factae*, Praha 1973.

¹⁴ Cf. J. V. Polc – Z. Hledíková, *Pražské synody a koncily předhusitské doby*, Praha 2002; Z. Hledíková, *Synoden in der Diözese Prag 1280-1417*, in *Partikularsynoden im späten Mittelalter*, hrsg. von N. Kruppa und L. Zygner, Göttingen 2006, pp. 307-330.

¹⁵ Cf. P. Krafl, *Synody a statuta olomoucké diecéze období středověku*, Praha 2014.

doctor decretorum e vicario generale di Praga Kuneš (Cunso) di Třebovel, *De devolucionibus non recipiendis*, che difendeva i diritti dei contadini viventi nei poderi dell'arcivescovado di Praga; in seguito, insieme al primo, furono pubblicati anche due sermoni sinodali dello stesso autore pronunciati nell'anno 1377: *Stulte egerunt pastores* e *Domine salva, nos perimus*. Copiose citazioni non solo delle fonti canoniche ma anche del diritto romano nei scritti di Kuneš testimoniano che egli aveva fatto buon uso del suo precedente soggiorno di studio all'Università di Padova nel 1370¹⁶.

Altri scritti dello stesso periodo ad opera di professori di diritto a Praga sono tuttora in attesa di un esame dettagliato e di una edizione critica. Essi includono alcune opere voluminose, come ad esempio la *Lectura* sui cinque libri delle Decretali di Gregorio IX del decano del Capitolo metropolitano di Praga Bohuslav di Krnov¹⁷ e altre opere che, seppur brevi, presentano contenuti indubbiamente interessanti, quali, ad esempio, la *repetitio Utrum indulgentiae tantum valeant sicut sonant*, pronunciata da *Hermanus de Insula* nel 1384 a Praga¹⁸. Poco tempo dopo, proprio la scandalosa negoziazione delle indulgenze contribuirà allo scoppio della rivolta hussita. Il sanguinoso evento, sebbene interpretato da molti storici cechi come un episodio glorioso della storia nazionale, in realtà sconvolse e distrusse i valori costruiti nel periodo precedente, quando l'imperatore Carlo IV aveva reso Praga il principale centro del proprio impero.

Lo stesso Concilio di Costanza, pietra miliare nella storia ecclesiastica generale¹⁹, viene considerato dalla maggioranza degli storici cechi solo in relazione alla esecuzione del docente universitario di Praga Giovanni Hus, condannato e bruciato al rogo il 6 luglio 1415. Negli ultimi anni di vita anche Jiří Kejř si dedicò al tema in alcuni libri e articoli²⁰. Alla luce di una approfondita analisi giuridica di tutte le fonti pervenute egli giunse alla conclusione che il processo a Giovanni Hus fu assolutamente regolare e rispettò tutti i principi del processo romano-canonico. L'errore fatale del maestro di arti liberali Giovanni Hus fu quello di concentrarsi troppo, nei suoi studi, sulla dottrina del suo teologo preferito, già condannato come eretico, Giovanni Wyclef, omettendo di dedicarsi anche allo studio del diritto, sul quale, invece, nei propri sermoni si esprimeva con disprezzo²¹. Il fatto che Hus si fosse appellato al tribunale di Cristo,

¹⁶ Cf. M. Černý, *Il "doctor decretorum" Kuneš di Třebovel. Edizione critica e analisi storico-giuridica del suo trattato "De devolucionibus"*, Roma 1988; Id., *Kuneš z Třebovle. Středověký právník a jeho dílo*, Plzeň 1999.

¹⁷ Cf. Zelený - Kadlec, *Učitelé* (n. 5), pp. 83-84; Kejř, *Dějiny* (n. 2), p. 50.

¹⁸ Cf. Zelený - Kadlec, *Učitelé* (n. 5), p. 95.

¹⁹ L'intera problematica del concilio è stata riassunta recentemente nella mostra "Große Landesausstellung Baden-Württemberg – Das Konstanzer Konzil 1414-1418 – Weltereignis des Mittelalters", cf. *Das Konstanzer Konzil 1414-1418. Weltereignis des Mittelalters. Essays*, hrsg. von K.-H. Braun et al., Darmstadt 2013.

²⁰ Cf. J. Kejř, *Husovo odvolání od soudu papežova k soudu Kristovu*, Ústí nad Labem, 1999; id., *Husův proces*, Praha 2000.

²¹ Sebbene Giovanni Hus nei propri scritti si appellasse il più delle volte al diritto canonico e con frequenza citasse soprattutto il *Decretum Gratiani*, egli riconosceva l'autorità del diritto ecclesiastico come tale solo quando, secondo lui, questo non si opponeva alla legge divina. L'autorità delle norme di diritto ecclesiastico divenne per Hus, in questo modo, molto relativa. Ancor più tagliente era l'opinione di Hus sul diritto romano: nella sua predica sinodale dell'ottobre del 1407, col il titolo *State succincti lumbos vestros*, aveva dichiarato la diretta contrapposizione della legge di Dio al Codice giustiniano con le parole "... ecce lex Domini, non Iustiniani, lex sancta, non iniqua, lex plana, non obscura, lex perpetua, non abrasa", cf. M. Černý, *Jan Hus a některé právní aspekty jeho procesu a odsouzení*, in "Časopis

anziché alla corte papale, aggravò la sua posizione agli occhi dei giudici di Costanza. Hus si immaginava, erroneamente, di partecipare all'adunanza del concilio come ad una disputa universitaria durante la quale avrebbe potuto difendere le proprie opinioni teologiche. L'ignorare i principi del processo romano-cattolico invece fu per lui fatale.

Uno degli amici e consulenti di Hus, Giovanni di Jesenice, fu invece ottimo giurista: nel 1412 approfondì i suoi studi a Bologna dove, tuttavia, quale sostenitore di Hus, fu più volte arrestato, sicché nell'autunno fu costretto a fuggire in Boemia per proteggere la propria vita. Qui intervenne all'Università di Praga il 18 dicembre 1412 con l'interessante *Repetitio pro defensione causae M(agistri) Ioannis Hus*. Preparò inoltre i materiali giuridici coi quali doveva essere dimostrata l'innocenza del maestro. Anche dopo il tragico epilogo di Costanza, Giovanni di Jesenice restò un forte sostenitore del movimento hussita. Per questo, dopo essere stato catturato dalla parte antihussita, nel 1420 subì una morte crudele per fame nella prigione sotterranea del potente feudatario della Boemia meridionale Ulderico di Rožmberk²². Recentemente il nome del giurista Giovanni di Jesenice è comparso nuovamente nell'articolo del giovane ricercatore ceco Dušan Coufal. Questi, nell'analizzare il manoscritto K-16 della Biblioteca capitolare (*Kapitulní knihovna*) di Praga, ha concluso che il manoscritto appartenne a Giovanni di Jesenice che in parte vi appose registrazioni a mano²³. Da questo esempio è evidente che un nuovo, più attento esame dei manoscritti medievali custoditi nelle biblioteche e negli archivi dell'attuale territorio ceco potrebbe condurre alla scoperta di molte altre testimonianze interessanti la storia del diritto.

Provengono dall'ambiente dell'Università di giurisprudenza di Praga anche alcune opere di taglio piuttosto formale che vale la pena considerare più grazie al nome del proprio autore che al loro contenuto. Tra queste il sermone *Ama scientiam scripturarum et carnis vitia non amabis* pronunciato a Padova all'inizio dell'anno accademico del 1400 dal praghese Giovanni Naso, *doctor utriusque iuris*, futuro membro del Concilio di Costanza e infine vescovo di Coira²⁴.

Argomento a sé stante è la questione della letteratura giuridica processuale. Qui la dottrina insegnata nelle università si irradia sulla dura realtà quotidiana quando, per dirimere le controversie, è necessario un intervento dell'autorità giudiziaria. Mentre il primato indiscusso di questo ramo della letteratura spetta allo *Speculum iudiciale* di Guglielmo Durante (lo *Speculator*)²⁵, nei singoli paesi fu necessario adeguare la letteratura processuale ai rapporti e alle abitudini locali, dato che la prassi quotidiana richiedeva esempi più semplici, adeguati alle necessità correnti degli ufficiali giudiziari, spesso poco dotti.

Nella seconda metà del XIV secolo a Praga furono concepiti due manuali processuali di questo tipo. Il primo di essi porta il nome di *Circa processum iudicarium in*

Společnosti přátel starožitností”, 123/4 (2015), p. 209.

²² Cf. J. Kejr, *Husitský právník M. Jan z Jesenice*, Praha 1965, pp. 79, 124-125.

²³ Cf. D. Coufal, *Pražský kapitulní kodex K 16: Netušený sborník M. Jana z Jesenice?*, in “Studie o rukopisech” 44 (2014), pp. 85-139.

²⁴ Cf. Zelený – Kadlec, *Učitelé* (n. 5), pp. 97-98. Analisi del sermone senza la sua trascrizione si trova in: R. Zelený, *Řeč Jana Náze, doktora obojích práv, na učení padovském*, in “Studie o rukopisech” 9 (1970), pp. 207-212.

²⁵ Cf. F. Calasso, *Medio evo del diritto*, I. *Le fonti*, Milano 1954, p. 547.

causis delegatis, subdelegatis et ordinariis primo premittatur. Per il momento si conoscono nove manoscritti contenenti questo scritto, di cui sinora non è uscita alcuna edizione critica²⁶. Il manuale fu redatto nell'ambiente dell'*Universitas* di giurisprudenza di Praga, negli anni '80 o '90 del XIV secolo; è quindi stato ritrovato e di esso scrisse per la prima volta Theodor Muther, nel 1872²⁷. In precedenza, la paternità di quest'opera fu attribuita al giurista e oppositore di Giovanni Hus, Giorgio di Bor; oggi, però, la questione della paternità si considera irrisolta. È auspicabile che una futura edizione critica e un'analisi approfondita possano contribuire a definire la questione.

Altro manuale processuale sorto in ambiente praghese è il summenzionato manuale *Processus iudiciarius secundum stilum Pragensem*, di un autore chiaramente identificato: Nicola Puchník. Quest'opera è stata spesso citata nella letteratura accademica, e in passato anche da Theodor Muther²⁸; dopo di lui, in modo più accurato, da Miroslav Boháček il quale, sulla base dell'unico manoscritto col quale poté lavorare nel periodo in cui il regime comunista gli impediva viaggi di studio all'estero – quello conservato nella biblioteca arcivescovile di Olomouc - ha pubblicato nel 1958 una analisi sintetica, ma molto valida, del Trattato²⁹. Nicola Puchník è tuttavia personalità nota anche nella storia ecclesiastica ceca del periodo prehussita. Fu contemporaneo dell'arcivescovo Giovanni di Jenštejn³⁰ e attivo presso la curia arcivescovile di Praga, oltre che stretto collaboratore del vicario generale dell'arcidiocesi di Praga Giovanni di Pomuk. Le aspre dispute tra il re Venceslao IV e l'arcivescovo Giovanni di Jenštejn in merito alla fondazione di un nuovo vescovado in Boemia occidentale, condussero nel 1393 alla cattura e alla tortura di alcuni stretti collaboratori dell'arcivescovo, tra i quali sia Giovanni di Pomuk che Nicola Puchník³¹. Giovanni di Pomuk non sopravvisse alla tortura del re e fu gettato nella Moldava, dal ponte di Praga, già morto o pressoché morto. Nel 1729 il Nepomuceno fu canonizzato nella Basilica Lateranense e il suo culto si diffuse durante il periodo barocco in molti paesi del mondo dove le sue statue adornano soprattutto i ponti³². A differenza di Giovanni di Pomuk, Nicola Puchník non solo sopravvisse alla tortura, ma continuò con successo la sua carriera ecclesiastica. Ottenne a poco a poco un gran numero di prebende ecclesiastiche: fu titolare, gradualmente e spesso anche contemporaneamente, di alcuni benefici, sebbene non fosse poi in grado di adempiere a tutti gli obblighi che ne derivavano. In

²⁶ Cf. Kejř, *Dějiny* (n. 2), pp. 123-129.

²⁷ Cf. Th. Muther, *Zur Geschichte des Römisch-canonischen Prozesses in Deutschland während des vierzehnten und zu Anfang des fünfzehnten Jahrhunderts*, Rostock 1872, pp. 52-75.

²⁸ Cf. Muther, *Zur Geschichte* (n. 27), pp. 32-51.

²⁹ Cf. M. Boháček, *Processus iudiciarius secundum stilum Pragensem*, in *Práce z Archivu Československé akademie věd – Akademiku Václavu Vojtěškově k 75. Narozeninám*, Praha 1958, pp. 5-35.

³⁰ Fu arcivescovo praghese negli anni 1379-1996, cf. J. V. Polc, *De origine festi Visitationis B.M.V.*, Roma 1967.

³¹ Cf. Polc, *Svatý Jan Nepomucký* (n. 4), pp. 232-237.

³² Cf. J. Neuhardt (cur.), *250 Jahre Hl. Johannes von Nepomuk. Katalog der IV. Sonderschau des Dommuseums zu Salzburg Mai bis Oktober 1979*, Salzburg 1979; J. Kybalová (cur.), *Svatý Jan Nepomucký 1393-1993. Výstava Bavorského Národního muzea v Mnichově ve spolupráci s klášterem premonstrátů na Strahově v Praze a s Národním muzeem v Praze*, Praha 1993; *Lettera di Giovanni Paolo II all'arcivescovo di Praga per il 250° centenario della canonizzazione di Giovanni Nepomuceno*, in: https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/letters/1979/documents/hf_jp-ii_let_19790302_arciv-praga.html.

tal modo nell'antica storiografia ceca si guadagnò la pessima reputazione del tipico curato prebendato che accumulava incarichi ecclesiastici solo a fini di guadagno; poco dopo la morte fu ironicamente chiamato "*nullatenus et omnitenus ecclesiarum canonicus*"³³. Nel 1402 Nicola Puchník fu eletto perfino arcivescovo di Praga, ma poco dopo la sua nomina, prima di essere consacrato arcivescovo, morì.

Al di là di queste postume reminiscenze e valutazioni negative, spesso molto lontane dalla verità storica, nei documenti contemporanei Nicola Puchník dimostra d'essere stato un coscienzioso e importante funzionario dell'apparato amministrativo arcivescovile che sapeva unire la pratica giudiziaria e amministrativa all'attività pedagogica all'Università di giurisprudenza di Praga. Da questa sua duplice attività uscì il *Processus iudiciarius secundum stilum Pragensem*, manuale ai suoi tempi popolare, come è evidente dal gran numero delle copie sinora conservate.

Dominik Budský ha recentemente deciso di dedicare a Nicola Puchník e soprattutto all'edizione critica del manuale processuale di Puchník una intera monografia. I lavori preparatori contenuti in alcuni articoli pubblicati gradualmente sono stati portati a termine nel 2016 con un libro di 208 pagine. La prima parte del volume³⁴ contiene la biografia di Puchník. Qui l'autore ha potuto attingere alle fonti contemporanee provenienti dall'ambiente dell'Università di Praga del periodo prehussita e della curia arcivescovile. Nelle fonti del suo tempo Puchník compare per la prima volta nel 1373 quando ottiene il titolo di baccelliere delle arti liberali. Seguirono studi ulteriori che gli guadagnarono, nel 1383, il titolo di *doctor decretorum*. Già da un anno, tuttavia, Puchník insegnava a Praga diritto canonico e nell'Università fu in lite con un altro docente, Giovanni di Dulmen, in merito al diritto di tenere lezioni sul *Liber Sextus*, come si rileva dalla registrazione degli atti giudiziari dell'epoca dell'arcidiocesi di Praga³⁵. Nel 1383 Puchník fu anche insignito della carica di presidente del tribunale dell'arcivescovado di Praga, continuando a mantenere il collegamento tra l'attività pratica giuridico-ecclesiastica e l'insegnamento accademico. Tra il 1386 e il 1389 si colloca, appunto, la redazione del *Processus iudiciarius secundum stilum Pragensem*. Nel maggio o prima metà di giugno del 1402 Puchník fu eletto addirittura arcivescovo di Praga dal Capitolo metropolitano della cattedrale di San Vito; papa Bonifacio IX ratificò l'elezione mediante un atto datato 26 luglio 1402. Già tra il 28 luglio e il 10 settembre 1402, tuttavia, Puchník moriva. La sua morte dovette essere improvvisa; secondo una tradizione postuma, egli fu avvelenato.

In un'altra parte della sua monografia³⁶ Budský discute della nascita del *Processus iudiciarius* e fornisce una sinossi dei suoi contenuti. Il motivo che condusse Puchník a redigere l'opera fu l'assenza di un sussidio processuale semplice che spiegasse in modo chiaro non solo le norme di legge ma soprattutto l'intero evolversi del procedimento giudiziario. Dinanzi al presidente del tribunale di Praga e ai vicari generali erano discusse ogni giorno numerose controversie ed era necessario che non solo gli avvocati ma anche il personale giudiziario e le eventuali parti delle controversie dimostrassero di sapersi orientare nelle singole fasi del processo. È meritevole che

³³ Approfondimenti in Budský, *Mikuláš Puchník* (n. 1), pp. 24-25.

³⁴ Budský, *Mikuláš Puchník* (n. 1), pp. 11-28.

³⁵ Budský, *Mikuláš Puchník* (n. 1), p. 12.

³⁶ Budský, *Mikuláš Puchník* (n. 1), pp. 29-45.

Budský non si sia limitato solo all'edizione critica; nell'introduzione egli ha infatti inserito una descrizione dello svolgimento del processo di diritto romano-canonico, come descritto nel testo di Puchník, con traduzione in lingua ceca. Di seguito ha spiegato il contenuto delle seguenti 26 parti del processo: *incipit (citacio), tenor libelli, exceptio, replicacio, sententia interlocutoria, litis contestacio, iuramenta, posiciones, sex modi quibus posiciones actoris repelluntur, interrogatoria supra diversis materiis, forma examinandi testes, exceptio contra, replicacio, duplicacio, sententia deffinitiva, appellacio, expensarum taxacio, forma appellacionis ab interlocutoria, forma procuratoria, forme libellorum, appellacio super gracia in forma pauperum, censure ecclesiastice, forma comissionis absolucionis, forma absolucionis, absolucio mortui, forma monicionis*.

Sebbene il processo romano-canonico avesse una propria struttura fissa, fu sempre lasciato un certo spazio alle consuetudini giuridiche locali. Proprio per questo, nel nome stesso del manuale processuale di Puchník, si sottolinea che il processo è condotto “*secundum stylum Pragensem*”; nello stesso testo del manuale, ove nei singoli punti sono applicate le consuetudini locali, è talvolta riportata la dicitura “*de more consistorii Pragensis*” oppure “*secundum consuetudinem*”. Una consuetudine locale era quella, ad esempio, secondo la quale se il giudice chiedeva alle parti della controversia di prestare giuramento e la parte convenuta si rifiutava, quest'ultima subiva, per questo, la scomunica³⁷. Un'altra consuetudine locale era quella per la quale, se la parte ricorrente non riusciva a dimostrare mediante testimonianze la colpa della parte convenuta nel corso di due udienze, la terza udienza non veniva più disposta e il giudice chiudeva il caso con la sconfitta³⁸ per la parte ricorrente. La descrizione del processo effettuata da Puchník non consiste in una mera spiegazione teorica delle sue singole parti, quanto piuttosto in una esposizione dell'evolversi del processo a partire, in una causa specifica, dal *tenor libelli*. Così - trattandosi di una controversia in cui il parroco cita in giudizio un laico per 10 sacchi di denari praguesi che il laico si rifiutava di versare alla chiesa, sebbene fosse tenuto a farlo secondo il testamento - Budský è riuscito a identificare la probabile prefigurazione di questo modello di controversia in un caso che fu deciso il 22 aprile 1385 con verdetto a favore della parte convenuta.

Il prosieguo del libro di Budský è intitolato “*L'ordo iudiciarius di Puchník alla luce del contesto di genere*”³⁹. Budský qui inserisce l'opera di Puchník nel contesto della letteratura processuale risalente allo stesso periodo. A differenza degli altri “*Ordines*” conosciuti di autori famosi come ad esempio Tancredus, Johannes Urbach, Johannes de Ebehausen ed Aedigius Fuscararius, l'opera di Puchník è molto più accessibile e pratica. Budský mette in evidenza l'originale approccio stilistico di Puchník in confronto agli altri “*ordines*”. Ciò deriva proprio dal fatto che Puchník esamina e chiarisce i singoli stadi del processo sullo sfondo di una causa concreta, ne mostra l'andamento integrato accludendo gli atti scritti prodotti nell'ambito di questo processo. Allo stesso tempo, egli spiega i termini giuridici più complessi, così da rendere il suo manuale processuale anche un libro di testo effettivamente moderno per il suo tempo. Budský dichiara di non essere riuscito a reperire un manuale processuale oggettivo di tipo analogo che, con la sua metodologia, sia potuto servire di modello a Puchník. Budský, inoltre,

³⁷ Budský, *Mikuláš Puchník* (n. 1), p. 43.

³⁸ Budský, *Mikuláš Puchník* (n. 1), p. 44.

³⁹ Budský, *Mikuláš Puchník* (n. 1), pp. 46-62.

confronta i termini giuridici utilizzati da Puchník nel *Processus iudiciarius* con la terminologia legale che compare in atti giudiziari d'archivio dei quali è sempre autore lo stesso Puchník, risalenti agli anni tra il 1385 e il 1394. Nella maggioranza dei casi si tratta di sentenze su controversie in materia di diritto patrimoniale stilati secondo lo stile burocratico corrente del tribunale arcivescovile.

Il successivo capitolo del libro di Budský si concentra sull'analisi dei manoscritti che contengono il *Processus iudiciarius*⁴⁰ di Puchník. Mentre Theodor Muther conosceva solo quattro manoscritti e Miroslav Boháček cinque, oggi se ne contano già quattordici. Un quindicesimo, già a Kaliningrad e noto a Muther, risulta scomparso. Si tratta comunque sempre di copie, dato che l'originale dell'opera di Puchník non è stato sinora scoperto. Budský fornisce un elenco e una breve descrizione dei manoscritti, senza tuttavia utilizzarli tutti per la sua edizione critica; tiene presenti solo gli esemplari più antichi risalenti al XIV secolo oppure databili tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo. È altresì interessante che sul territorio della Repubblica Ceca (a Olomouc) si trovi attualmente solo un solo manoscritto, mentre tutti gli altri sono all'estero: Monaco, Rostock, Cracovia, Wroclaw, Lipsia, Berlino, Graz, Eisleben, Danzica. Almeno per alcuni di questi manoscritti è possibile determinare i tragitti percorsi fino a giungere al luogo attuale: ciò che offre un'immagine eloquente sul modo in cui gli studenti di diritto trasmettevano le conoscenze teoriche e pratiche acquisite nell'Università di Praga alle proprie diocesi madri dell'Europa centrale. In allegato ai documenti conservati sono acclusi gli elenchi dei prestiti di Puchník ad altre persone (complessivamente sei voci negli anni 1388-1398), e dei debiti (due voci negli anni 1395-1396), l'operato universitario, le sue cariche ecclesiastiche e le cause giudiziarie da lui trattate⁴¹.

L'edizione critica del *Processus iudiciarius secundum stilum Pragensem*, allegata alla fine del libro di Budský, è naturalmente la parte più preziosa dell'opera⁴², sulla quale potranno lavorare anche ricercatori stranieri che si occupano di letteratura processuale medievale. In special modo, per il lettore ceco nazionale, la rilevanza del libro di Budský deriva dall'essere riuscito, usando una forma accessibile a tutti, ad introdurre anche il lettore profano non specializzato nel mondo del diritto medievale e dei problemi della vita quotidiana, certo non poi così lontani da quelli del nostro tempo. Nello stesso tempo egli ha colmato spazi della storia del diritto medievale ceco rimasti vuoti sino ad oggi.

⁴⁰ Budský, *Mikuláš Puchník* (n. 1), pp. 63-82.

⁴¹ Budský, *Mikuláš Puchník* (n. 1), pp. 86-103.

⁴² Budský, *Mikuláš Puchník* (n. 1), pp. 112-201.